



Berlusconi cade in casa, già dimesso Caduta nella sua residenza romana per Silvio Berlusconi. Ricoverato in ospedale a Milano a causa di una contusione al fianco, è stato subito dimesso

Intervista al deputato tedesco Marian Wendt

Il pontiere tra Cdu e Lega

“Il partito di Salvini alla fine andrà al centro”

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

BERLINO – Marian Wendt è da tempo l'uomo di raccordo tra il più grande partito conservatore d'Europa e la Lega. Il parlamentare della Cdu ha incontrato Giancarlo Giorgetti a Berlino, lo scorso autunno, e ora guarda con grande interesse all'eventuale ingresso della Lega nel governo Draghi. Un tassello coerente con il percorso descritto allora dal vice del Carroccio «verso un partito centrista e borghese», secondo il presidente della Commissione petizioni del Bundestag. «Certo, abbiamo ancora qualche dubbio», precisa, dopo i ponti bruciati da Matteo Salvini con l'Europa negli ultimi anni. Ma dopo aver parlato anche con i vertici del partito di Angela Merkel - l'azionista di maggioranza del Ppe europeo - Wendt auspica che Salvini «continui ad ascoltare la base del partito, produttiva e razionale». E che nel giro di «qualche anno» la Lega potrà entrare nel Ppe.

Onorevole Wendt, come giudica l'eventuale ingresso della Lega nel governo Draghi?

«Giudicheremo la Lega dai fatti. In autunno Giancarlo Giorgetti è venuto in Germania a dire a noi della Cdu che il Carroccio vuole diventare “la Csu italiana”. Ci ha descritto la Lega come un partito incamminato su un sentiero centrista e borghese. Un forte campo borghese è importante per l'Italia. E noi nella Cdu consideriamo senza dubbio la

partecipazione eventuale della Lega al governo Draghi come un primo, importante passo in questa direzione. Siamo fiduciosi, ma abbiamo ancora qualche dubbio».

Quale?

«La Lega è sempre stato un partito molto diverso rispetto a Italia Viva, per fare un esempio. È sempre stato un partito molto radicato nel territorio e non esclusivamente centrato su un leader, come il partito di Matteo Renzi. E ha sempre rappresentato molto gli interessi delle imprese, soprattutto quelle al Nord. Governa da decenni, con successo, al livello locale. Non ci è mai sembrato un partito personalistico, finché Salvini non lo ha incentrato su di sé, mettendo persino il suo nome nel simbolo».

Ma perché ha tirato fuori la Lega da una crisi paurosa.

«Sì ma ora, a giudicarla da qui, dalla Germania, il sì a Draghi del partito ci è sembrato anche un possibile primo punto di svolta dettato dalla sua base classica, produttiva, razionale, e dal suo bisogno di evitare a tutti i costi elezioni, in questo difficile momento. Ora vediamo se Matteo Salvini continuerà ad ascoltare questa base. Ce lo auguriamo molto».

Ne ha parlato con i vertici del partito?

«Sì certo, ne ho parlato con ulteriori decisori nella Cdu. E siamo d'accordo sul fatto che

giudicheremo la Lega dai fatti, dai posizionamenti».

In passato la Germania è stata spesso il bersaglio prediletto di Salvini.

«Sì ma abbiamo anche notato che nell'ultimo anno si sono ammorbiditi i toni su certi temi su cui Salvini aveva bruciato molti ponti con noi come i migranti. E il suo riposizionamento rispetto all'euro, il suo riconoscimento che la moneta unica e l'appartenenza all'Europa sono importanti, per garantire prosperità alle aziende e un buon andamento dell'economia, ci sembra molto importante».

In quanto tempo la Lega può aspirare a entrare, eventualmente, nel Partito popolare europeo?

«Credo che ci vorrà ancora qualche anno. È un processo lento. Siamo anche un po' bruciati dall'esperienza con Orban, da questo suo ultimo strappo sul vaccino russo. Ecco, non vogliamo rischiare di ritrovarci un secondo Orban nel Ppe».

Insomma butterete fuori gli ungheresi di Fidesz dal Ppe?

«Non lo so. Intanto registriamo la svolta positiva della Lega e guardiamo con fiducia al futuro dell'Italia».

E cosa si pensa nel suo partito, nella Cdu, del governo Draghi?

«Il giudizio, ovviamente, è molto positivo. Soprattutto per la

maggioranza ampia che potrebbe mettere insieme. In Italia il sistema dei partiti mi sembra molto diviso e i partiti stessi mi sembrano molto spaccati, sofferenti. Ci auguriamo

che lui possa tenerli insieme e impostare un Recovery Plan serio che aiuti a rilanciare la crescita in tutta l'Europa. Più in generale, vista la straordinaria reputazione di cui

Draghi gode non soltanto in Europa, ma anche negli Stati Uniti e nei maggiori organismi internazionali, io penso che l'Italia possa uscire molto rafforzata da questa fase».



DEPUTATO
MARIAN WENDT,
DEPUTATO
DELLA CDU

—“—
Questo è il disegno di Giorgetti, e il suo segretario dovrebbe ascoltare la base Il Ppe? Serve tempo non vogliamo un nuovo caso Orbán
—”—

